ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 177

Curia Generalizia - Roma

A. D. 0177

M. Rev. Padre 15

Disgustosa irreparabile perdita io debbo annunziare alla P. V. M. Rev.da che questa religiosa famiglia, anzi pure tutta la nostra Congregazione ha fatta nella cara e tanto benemerita persona del Rev.mo nostro P. D. Emilio Costanzo Baudi-Selve Assist.e Gen.le già Rettore di questo Collegio e di quello di S. Clemente di Casale, Provinciale, Procuratore Gen.le Vicario Gen.le e per due volte Prop.e Generale di tutto l'Ordine. Già da cinque mesi obbligato a letto per una caduta che gli avea cagionato slogatura dell'osso del femore, la sua vita presso che ottuagenaria andava più sensibilmente scemando. Non fu risparmiata cura di sorta per prolungare la sua preziosa esistenza tra di noi; ma il Signore che non voleva più ritardargli il premio meritato, ricevuti ch'ebbe i SS. Sacramenti e gli estremi conforti della nostra Religione, lo chiamò a sè involandolo ai nostri amplessi e caldi desiderj addì 29 dello stesso feral mese che estinse i due chiari lumi della nostra Congregazione P. P. D. Giusto de Tillier e D. Marco Morelli.

La morte però di quest'uomo giusto, se noi la estimiamo solamente dalla grandezza della nostra perdita, non è invero che un oggetto di querela e di rammarico; ma se con l'occhio della fede la riguardiamo dal lato che apre il varco alla beata immortalità, ella può dirsi senza dubbio preziosa agli occhi del Signore, agli occhi del nostro P. Institutore S. Girolamo ed a quelli dello stesso defunto. Conciossiachè la medesima coronando con un s. fine la s. vita di quel buono e fedele servo di Dio, lo ha avvicinato al di lui trono ed ammesso al consorzio eterno dei beati. Si veramente buono e fedele servo di Dio si mostrò in tutta la sua vita il nostro Baudi, non saprei dire se più per felice indole o per la domestica e religiosa educazione, ma certo per tutte insieme. Imperocchè da giovinetto, terminato appena in questo Collegio il corso di belle lettere e di filosofia con lode di svegliato e docile ingegno, poco curando la libertà pericolosa del secolo e gli agi del suo nobile casato, chiese umilmente il nostro abito, e fu contento di poterlo vestire ancor convittore in questa nostra chiesa di S. Maria degli Angeli

Fatto poi con vera esemplarità il suo Noviziato nella nostra casa di Genova, ed emessa solennemente la professione dei voti, ivi attese con amore agli studj di Teologia sotto la direzione del dotto P. Cattaneo. Terminati questi, fu mandato da' superiori al nobile Collegio di Novi, ove il Chiarissimo Rettore di quello P. D. Giuseppe Salvi informato appieno dell'abilità letteraria del giovine Baudi e dell'ottimo spirito di religione che lo animava, non dubitò di affidargli ad un tempo la cattedra di Rettorica e la direzione dell'oratorio di tutta la scolaresca. I quali due incarichi con quanto frutto intellettuale e morale di quei giovani egli sostenesse, ben glielo attestarono e figli e genitori allorquando, ordinato sacerdote, intesero con significazioni di rammarico venir lui destinato alla stessa Cattedra nel Collegio Clementino in Roma, il che fu nel Settemb. 1797.

Egli quantunque avesse motivi di starsene volentieri in Novi, pure anche volentieri partì per solo ossequio all'ubbidienza persuaso essere la volontà de' superiori l'organo della volontà stessa di Dio. Ma il nuovo soggiorno di Roma, tuttochè oltremodo piacevole gli riuscisse per le grandi memorie storiche e le incantevoli opere dell'arte, non potè a lungo goderlo. Sopravenuti gli sconvolgimenti politici, si ritrasse

per ordine de' suoi superiori in questo Collegio di Fossano, ove fu applicato in qualità di Ministro alla cura del Convitto e ad istruire i nostri alunni nella filosofia razionale e nella geografia sino all'epoca della soppressione degli Ordini Regolari. Obbligato a vivere fuori del chiostro portò con sè tutte le virtù religiose, e prima andò ad insegnare per 4 anni filosofia nelle scuole di Savigliano, poi fattoglisi luogo in queste, qui amò venire di preferenza, e ve la professò per anni 15 salendo più e più in concetto di uomo non meno dotto che pio. Spuntò finalmente il febbrajo del 1822, e restituito dalla Maestà del piissimo Re Carlo Felice questo antico stabilimento, il nostro Baudi ebbe la consolazione di occuparlo il primo e l'onore di essere fatto il primo Rettore dal Rev.mo P. Paltrinieri allora Vic.° Generale della rinascente nostra Congregazione, cui succedette poi nel governo della medesima creato dalla felice memoria di Leone XII nel 1826 Preposito Generale.

Io non mi assumo l'impegno di seguirlo in tutti i gradi da Lui percorsi, perchè più seppe egli fare, che non varrei io a dire. Mi limito a questo solo, che il fondamento di tutte le virtù la vera umiltà gli era connaturale: e la purità fu sempre da lui sì gelosamente custodita, che andò esente persin da sospetto. L'ubbidienza, qual di amorevol figlio a padre, prestata da suddito, ritenne superiore, sottomesso e rispettoso sempre all'autorità del Rom. Pontefice, dei principi, delle leggi. Povero di spirito e contenuto per sè, zelò il comune interesse della Relig: famiglia e nei 3 anni che fu Rettore in Casale e nei sedici che resse questo Collegio, che da lui si può dire rigenerato, abbellito, accreditato, e dove alzò da' fondamenti una nuova e bella chiesa sul disegno di quella del Clementino in Roma, impiegandovi anche grossa parte del suo considerabil livello e della sua pensione. Avvezzo all'operosità, non ostante le cure moltiplici del Collegio, continuò a spiegare il Vangelo agli scolari anche in età avanzata colla soddisfazione di vederli intenti e muti pendere dal suo labbro sì per la soavità della sua eloquenza, che pel gran concetto di probità in che tenevano l'oratore. Nè è a dirsi che la sua dolcezza nel favellare fosse studiata; era una derivazione costante di quella grossa vena di mansuetudine e di benignità che gl'inondava il cuore, e lo rendeva affabilissimo non solamente a' suoi alunni, i quali erano usi di accostarsi a lui colla confidenza di figli a tenerissimo padre, ma persino coi servi, ai quali non alzò mai voce minacciosa. Degno anche per questa parte di godere, siccome godè, la stima e la benevolenza di ragguardevolissimi personaggi, tra cui il degnissimo attuale Vescovo d'Alba Monsig. Fea, il quale celebrando nel 7.bre del 1841 il Sinodo Diocesano, gli volle dare questa testimonianza di onore di eleggerlo ad esaminatore sinodale.

O anima graziosa e gentile, cara sinchè vivesti agli occhi degli uomini, cara a Dio, godili ora eterno il frutto della tua costante virtù, e prega lassù il nostro Padre Girolamo a suscitare figli che sieno pari a te.

M.to Rev. Padre, io che da molti anni per lontana fama conosceva la integrità di Lui, fattone or da due anni testimonio di presenza sono così persuaso che ei sia volato dirittamente al Cielo, che, anzichè farlo raccomandato alle orazioni de' nostri confratelli, penserei quasi dovere piuttosto noi raccomandarci alle preghiere di Lui. Se non che considerando il severissimo giudizio di Colui che in angelis suis reperit pravitatem, lo ricordo alla carità di V. P. M.° Rev. affinchè si compiaccia di accelerargli i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni.

E con quest'occasione rassegnandole i sensi della mia distinta stima e considerazione, ho l'onore di dirmi

D.i V. P. M.o Rev.da

Fossano dal Collegio di S. Maria degli Angeli il 31 Agosto 1849.

Dev.mo Obb.mo Servo
OTTAVIO LAURA C. R. S. RETTORE.

per ordine de' suoi superiori in questo Collegio di Fossano, ove fu applicato in qualità di Ministro alla cura del Convitto e ad istruire i nostri alunni nella filosofia razionale e nella geografia sino all'epoca della soppressione degli Ordini Regolari. Obbligato a vivere fuori del chiostro portò con sè tutte le virtù religiose, e prima andò ad insegnare per 4 anni filosofia nelle scuole di Savigliano, poi fattoglisi luogo in queste, quì amò venire di preferenza, e ve la professò per anni 15 salendo più e più in concetto di uomo non meno dotto che pio. Spuntò finalmente il febbrajo del 1822, e restituito dalla Maestà del pissimo Re Carlo Felice questo antico stabilimento, il nostro Baudi ebbe la consolazione di occuparlo il primo e l'onore di essere fatto il primo Rettore dal Rev.mo P. Paltrinieri allora Vic.° Generale della rinascente nostra Congregazione, cui succedette poi nel governo della medesima creato dalla felice memoria di Leone XII nel 1826 Preposito Generale.

Io non mi assumo l'impegno di seguirlo in tutti i gradi da Lui percorsi, perchè più seppe egli fare, che non varrei io a dire. Mi limito a questo solo, che il fondamento di tutte le virtù la vera umiltà gli era connaturale: e la purità fu sempre da lui sì gelosamente custodita, che andò esente persin da sospetto. L'ubbidienza, qual di amorevol figlio a padre, prestata da suddito, ritenne superiore, sottomesso e rispettoso sempre all'autorità del Rom. Pontefice, dei principi, delle leggi. Povero di spirito e contenuto per sè, zelò il comune interesse della Relig: famiglia e nei 3 anni che fu Rettore in Casale e nei sedici che resse questo Collegio, che da lui si può dire rigenerato, abbellito, accreditato, e dove alzò da' fondamenti una nuova e bella chiesa sul disegno di quella del Clementino in Roma, impiegandovi anche grossa parte del suo considerabil livello e della sua pensione. Avvezzo all'operosità, non ostante le cure molteplici del Collegio, continuò a spiegare il Vangelo agli scolari anche in età avanzata colla soddisfazione di vederli intenti e muti pendere dal suo labbro sì per la soavità della sua eloquenza, che pel gran concetto di probità in che tenevano l'oratore. Nè è a dirsi che la sua dolcezza nel favellare fosse studiata; era una derivazione costante di quella grossa vena di mansuetudine e di benignità che gl'inondava il cuore, e lo rendeva affabilissimo non solamente a' suoi alunni, i quali erano usi di accostarsi a lui colla confidenza di figli a tenerissimo padre, ma persino coi servi, ai quali non alzò mai voce minacciosa. Degno anche per questa parte di godere, siccome godè, la stima e la benevolenza di ragguardevolissimi personaggi, tra cui il degnissimo attuale Vescovo d'Alba Monsig. Fea, il quale celebrando nel 7.bre del 1841 il Sinodo Diocesano, gli volle dare questa testimonianza di onore di eleggerlo ad esaminatore sinodale.

O anima graziosa e gentile, cara sinchè vivesti agli occhi degli uomini, cara a Dio, goditi ora eterno il frutto della tua costante virtù, e prega lassù il nostro Padre Girolamo a suscitare figli che sieno pari a te.

M.° Rev. Padre, io che da molti anni per lontana fama conosceva la integrità di Lui, fattone or da due anni testimonio di presenza sono così persuaso che ei sia volato dirittamente al Cielo, che, anzichè farlo raccomandato alle orazioni de' nostri confratelli, penserei quasi dovere piuttosto noi raccomandarci alle preghiere di Lui. Se non che considerando il severissimo giudizio di Colui che in angelis suis reperit pravitatem, lo ricordo alla carità di V. P. M.° Rev. affinchè si compiaccia di accelerargli i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni.

E con quest'occasione rassegnandole i sensi della mia distinta stima e considerazione, ho l'onore di dirmi

Di V. P. M.to Rev.da

Fossano dal Collegio di S. Maria degli Angeli il 31 Agosto 1849.

Dev.mo Obb.mo Servo
OTTAVIO LAURA C. R. S. RETTORE.

177 P. BAUDI SELVE EMILIO COSTANZO

di nobile famiglia, nacque a Vigone. Frequentò il collegio di Fossano. Fece il noviziato alla Maddalena di Genova, e vi professò per la Provincia piemontese il 22 sett. 1792.

Il 7 ott. 1793 fu mandato nel collegio di Novi a professare grammatica minore, " a tutti caro per la soavità dei costumi" Nel 1794 passò maestro di Umanità, " in ogni occasione ha dimostrata l'ottima sua indole e docilità accoppiata da costumi veramente amabili ".

Fu ordinato suddiacono nel dic. 1795, diacono nel dic. 1796.

Nel 1796 passa maestro di retorica: " avendo lasciato di fare il catechismo ai SS. Convittori, ha intrapreso e continuato ad esporre con zelo agli stesso il Vangelo nelle domeniche ".

Fu consacrato sacerdore a Tortona nel sett. 1797; " si é fermato colà non potendo più stare in Novi in vigore del decreto emanato del Governo provvisorio che intima la partenza dallo Stato di Genova a tutti i forestieri ".

Stette a Tortona, o comunque nella provincia piemontese fino alla soppressione di questa che avvenna nel 1802.

Il 7 V 1803 poté ritornare a Novi, allora appartenente alla provincia genovese, egli che apparteneva alla provincia piemontese " desideroso di cotinuare nello stato religioso ".

Dopo 5 ~~anni~~ mesi trascorsi a Novi, " nel qual tempo si é prestato volontieri al servizio del collegio, assistendo, invece del P. maestro di retorica, alla congregazione nei dì festivi, e facendo la spiegazione del Vangelo nelle dmmeniche, supplendo ancora qualche volta alla scuola di retorica e di Umanità... e si é reso colla sua buona condotta talmente caro a tutta la famiglia che molto si é rincresciuta la di lui partenza "; il 2 ottobre 1803 fu chiamato a Roma come maestro di retorica nel collegio Clementino. Vi si trovava ancora nel 1809.

Nel 1810 fu mandato professore di filosofia nel collegio di Fossano e ministro.

Attuatasi la soppressione degli Ordini religiosi nel 1810, si recò ad insegnare filosofia a S vigliano, e insegnò poi filosofia per 15 anni nel collegio di Fossano.
Caduto Napoleone e mutate le sorti poli iche, anche a Fossano si pensò di provvedere alla istruzione della gioventù mediante la risurrezione del collegio dei Somaschi. E' bene riportare i documenti confacenti alla storia di questo nostro collegio, ne memoria pereat.
Il 4 X 1814 i Somaschi di Fossano (P. Luigi Quaglia, P. Emilio Baudi di Selve, P. Carlo Ferreri, P. Francesco Gallo, P. Giuseppe Tarditi, P. Benedetto Marenco) presentarono la seguente petizione all'amministrazione civica di Fossano: " Desiderosi i qui sottoscritti già chierici reg. Somaschi di riunirsi insieme per impiegare la loro opera nella istruzione della bennata gioventù, hanno formato il progetto di umiliare a S.S.R.M. una supplica onde pregarlo d'accordare ai medesimi il suddetto favore di radunarsi nel già loro Reale collegio di questa città, il quale si trova invenduto egualmente che la maggior parte de' loro beni. Ad oggetto però di riuscire nel loro intento ricorrono alle Vostra SS. Ill.me affinché si degnino di manifestare l'autorevole loro avviso, esponendo quei sentimenti che la sperimentata bontà, e la rettitudine de' loro giudizi sarà per dettare alle V.S.Ill.me in tale circostanza ".
Il Consiglio della città, dopo relazione del Sindaco che presentò la predetta domanda, si espresse in termini favorevoli compilando il seguente verbale: "...riflettendo che non potrà mai cancellarsi dalla memoria di questo pubblico il sommo vantaggio recato alla gioventù dei Chier. Reg. Somaschi di questa città in tutti i tempi preceduti alla soppressione del Real collegio, dove erano tiuniti per il particolare zelo, ed assidua attenzione, con cui attendevano alla istruzione ed educazione de [illegible] invittori affidati alla loro cura, e direzione tanto

spirituale, che nel temporale a norma del loro istituto, nel che per tal modo riuscivano con soddisfazione, ed applauso universale di questa città, non meno che di molte altre città e luoghi del Piemonte, in cui le persone nobili, e di ben civil condizione si facevano a gara di mandar i loro figlioli in questo collegio per le buone massime, che gli venivano ispirate, e la felice riuscita che ne susseguiva in conseguenza a consolazione dei genitori, ed a vantaggio stesso della società; riflettendo pure al decoro di questa città, che per gli adotti motivi poteva vantarsi di avere fralle sue mura un collegio per tal modo distinto, che dalla fama istessa veniva per ogni dove esaltato; tutto unanime perciò, e concorde amette il Consiglio fin d'ora il favorevole suo avviso, a cui potesse venir eccitato per lo ristabilimento in questa città del Reale collegio della Congreg. dei Chier. Reg. Somaschi, e vi presta il pieno suo consenso e gradimento per l'ardente desiderio che nutre perché ciò sortisca il suo effetto per vantaggio di questa città, che in simil caso verrebbe anche a ricuperareuna chiesa per maggior commodo di questi abitanti ".
La burocrazia dovette compiere il suo iter a Torino. Una ulteriore supplica fu presentata in favore dei Somaschi dal Consiglio di città il 5 XI 1816.
Riaperto il collegio, e rientrati in possesso dei già loro beni, i Somaschi ottennero poi che nel 1822 il collegio fosse di nuovo riconosciuto Reale, come quello di Casale e quello di Novi.
Il ristabilimento ufficiale si ebbe il 19 febbr. 1822, come leggiamo nel lirbo degli Atti di Casale: " Il P. Evasio Natta riceve lettera da Monsieur Quaglia sindaco della città di Fossano che S.R.M. ha decretato il ristabilimento nostro in quel collegio con tutto l'assegno delle cassine invendute valutate di L. 8.000 circa. Per S. Michele si licenziaranno gli affittavoli di quel collegio, perché possino rientrare li nostri religiosi. Tutta l'obbligazione di questa ricuperazione la teniamo

4

a quella civica amministrazione, e massimamente su sudd
Sindaco Monsieur Quaglia fratello del nostro Padre D.
Luigi che come Sindaco di Fossano recatosi a Torino per
affari di quella città, si adoperò a tutto potere, e
perorò caldamente in nostro favore ".
P. Baudi fu eletto subito rettore, e incominciò alacre-
mente la restarurazione del locale e delle scuole. La
fabbrica del collegio restaurata divenne una delle più
belle costruzioni cittadine. I convittori erano una c
cinquantina appartenenti alle principali famiglie della
la città e dintorni. Incominciarono con pochi; scrisse
P. Baudi a P. Paltrinieri il 6 ott. 1822: " Nella en-
trante settimana sarà del tutto sgombrato il collegio
dagli affittavoli; il P. Rulfi però ed io abbiamo già
il letto in collegio e disponiamo le cose per l'aper-
tura del collegio ai Santi con la sola camerata dei
piccoli di anni 10 in circa in numero di 12 per far
vedere al Governo la nostra buona volontà, ed animarlo
a continuare la sua protezione verso i PP. Somaschi ".

Come quasi tutti i religiosi in periodo di soppressione,
anche P. Baudi dovette domandare il Breve di secolariz-
zazione ad tempus, per poter essere ascritto a qualche
diocesi e poter esercitare il ministero. Sempre con
l'intenzione di riprendere la vita religiosa quando
le circostanze lo avessero permesso. Perciò ripresa
ufficialmente la vita regolare nel collegio di Fossa
no, egli rinnovò proforma la professionre religiosa
e fece formale e notarile rinuncia, per il voto di po
vertà, a tutti i beni che aveva acquistato nei pochi
anni della soppressione, come consta dal seguente do-
cumento:

ASPSG -
B-d-728

3 Giugno 1825. —

Soppressi gli ordini regolari già da parecchi
secoli anche nel Piemonte, e segnatam.te
il Coll.o de' PP. Somaschi nell'anno 1803.
il P. D. Cristoforo Baudi, che ivi si trovava
avendo intenzione di rientrare nel suo
istituto, qualora in appresso venisse ri-
pristinato, chiese al R.mo Vicario Apostol.
lico la secolarizzazione ad tempus, e dal
medesimo, come delegato da S. Santità
e munito della facoltà necessaria l'ot-
tenne con Rescritto in data del dì 28.
Sett.re 1818.
Ripristinati i Somaschi in questi stati
volendo il sud.o religioso rientrare nel suo
ordine, prima di riassumere l'obbligo de'
suoi voti intende di disporre degli
acquisti fatti nel tempo della secolarizzazione
dichiara colla presente, ch'esso segue
il possidente un Fabbricato situato nella par-
rocchia di S. Maria (fini di quest'atto) col
n.o 73. mappa, come consta dall'istrumento
rogato Ravelli dimorante a Cuneo di
in tutto pristinato al Coll.o de' PP. di
Fossano e nel caso di sua estinzione al S.
stituti nel Piemonte il Fabbricato sopra

testo anche poeticamente è curato e agevolato dai richiami scritturistici come

"Qual eroina è mai
che dal Deserto ascende
Cinta il manto di rai
E in ver le Stelle amiche il volo stende?"

Predomina il sentimentalismo suggerito dal Cantico dei Cantici. Più importante però è La Santa Rosalia di Napoli.

Sarebbe opportuno osservare anche gli artifizi metrici che servirono in buona parte per il Barocchismi e in altra parte per la poesia qualificata.E' necessario tener presente che il teatro è al servizio della musica. Per esempio l'usp della rima al mezzo del verso successivo ("SANTA ROSALIA, Atto II, Scena VI) per adattare la recitazione, in origine secca, alla musica.

Ma si osservi ancora il gioco di parole ossia la alliterazione che vi è nel verso "Che impazzito d'amor, moro per te"... (Atto II, Scena VI).

Per fortuna anche la virgola aiuta a separare le sillabe, cercate e accostate industriosamente per attuare un certo effetto, meglio rivelato dalla musica.

Un attento lettore comunque potrà notare nell' ultimo verso dell'atto II (scena VIII) il richiamo alliterante:

" e sian le chiome sue chiodi al suo cuore"...

Prescindendo dall'immagine barocca, il gioco sta nella alliterazione troppo evidente, appartenendo poi ciascuna sillaba ad un emistichio che realizza una facile eco.

Bisogna tener presente come in questi drammi, che fondamentalmente sono ancora drammi sacri o una continuazione di sacre rappresentazioni, si abbia la povertà e semplicità di tutta l'azione e in compenso la spettacolarità che si vale del canto, della musica, della mimica, della scenografia per raggiungere effetti che vorrebbero essere grandiosi e per il '600 espedienti barocchi.

Osserviamo che anche le scene mutano perchè certamente

I due personaggi simbolici: il Demonio e l'Angelo, sono figure di questa errata concezione.

Il demonio da un lato si vanta di aver trattato un amore mondano che concluda nel matrimonio il sacrificio della verginità, come fosse una vittoria degli abissi.

L'angelo invece vuol salvaguardare l'illibatezza della fanciulla con un amore celeste.

Ecco dunque il riflesso di una mentalità sociale che giudicava come una contaminazione l'uso legittimo del matrimonio (anche se poi erano molti i figli naturali messi al mondo!).

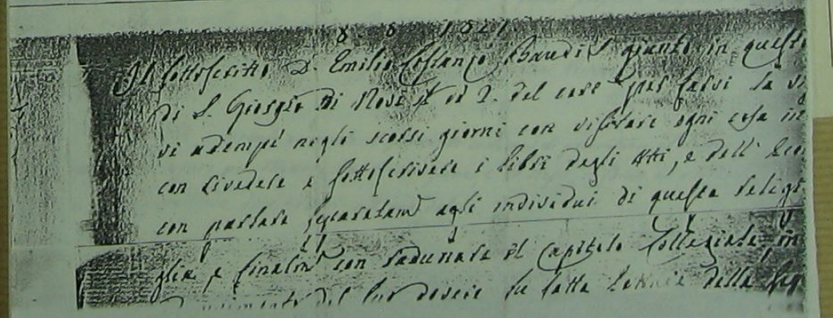
Ne vale a redimere il pensiero della cameriera Antonia "Dei sacri imenei pur giusto è il fuoco" poichè subito dopo questa seriosa osservazione si cade nel ridicolo: "..il fuoco fa fumo, il fumo fa piangere..." e Rosalia vede dentro lo specchio che Antonia le porge il volto di Cristo crocifisso.

Faccende miracolistiche che andavano bene per quei tempi nella terra di San Gennaro.

Per ben comprendere tutti i passaggi e le allusion[illegible] dramma occorre tener presente le tradizioni e gli [illegible]
Per esempio qui Rosalia si osserva nello specchio quando è in veste pomposa, sia pure per un matrimonio non desiderato, ed è una scena domestica che verrà dopo la trasformazione della pompa mondana nel remitaggio ecc.
Nell'atto III il dramma volge decisamente a una sacra rappresentazione con tutti i caratteri, pregi, difetti, propri di queste funzioni sceniche.
Si accentua, secondo la drammaturgia medievale, il contrasto tra angelo e demonio, mentre si hanno le pie elevazioni da parte di S. Rosalia con il favore della canzonettistica che offriva espressioni "sdilinquite".
Pertanto qui il barocchismo non sta tanto nelle parole, quanto nelle forme e nelle immagini.
E' una sceneggiatura impressionistica dove la consequenzialità e il realismo storico non vengono assolutamente rispettati.
Così passando da una scena ad un'altra, improvvisamente troviamo Rosalia che, sfuggita o rapita di casa, dopo a

L'ultimo Capitolo Gen. dell'Ordine si era celebrato nel 1793. Il prossimo Cap. Gen. si sarebbe dovuto celebrare nel 1826; ma non fu celebrato; inervenne il Breve di Leone XII, che sanzionò la costituzione delle tre Provincie: Romana, Ligure, Piemontese, con a capo ciascuna una provinciale. Di motu proprio il Papa elesse Prep. Gen. il P. Baudi Selve.
Dopo la faticosa e meritoria opera compiuta da P. Ottavio Paltrinieri come Vicario in capite per ristabilire la Congregazione dopo il 1814, toccò a P. Baudi darvi il consolidamento; ciò egli fece principalmente mediante le viste canoniche. Dai suoi ammonimenti registrati nei libri degli Atti ricaviamo il suo spirito e l'indirizzo che dide alla ripresa della vita religiosa:
Genova, collegio Reale, 30 sett. 1826: " Siano con maggior esattezza praticati gli ordini lasciati dal P. Vicario Paltrinieri, e specialmente ciò che riguarda il deposito che viene risgaurdato come una pratica essenziale del voto di povertà. Ordiniamo pertanto che al più presto venga questo deposito praticato ".

Nella visita alle case dell'ordine compiuta nell'ottobre 1827 P. Baudi lasciò questi ordini da lui compilati secondo le istruzioni avute dal sommo Pontefice Leone XII a cui aveva fatto visita:



Adempimento del suo dovere fu fatta lettura della seguente rinnovazione, e ne fece la chiusa con raccomandarsi l'osservanza.

D. Emilio Folchino Vicario

Ad majorem Dei gloriam. Esp.to Giunta in atto di

Rinnovazione di alcune osservanze rivocate dalle nostre Costituzioni, e di altri Ordini emanati in

In esecuzione delle intenzioni a Noi manifestate da Sl. Leone XII. nell'udienza del dì 16 Agosto 1826. siamo in dovere di trasmettere a ciascuna delle nostre Case o Collegi i seguenti ordini, onde siano fedelmente osservati.

1° Ogni giorno si raduneranno i nostri Religiosi a fare l'orazione Mentale colla persuasione della necessità ed utilità della medesima, ed ogni anno faranno gli Esercizi Spirituali. Riguardo all'orazione il Superiore assegnerà l'ora più opportuna e quanto agli Esercizi sembra opportuna la Settimana Santa specialmente ne' Collegi.

2° Ognuno sarà tenuto a fare il reale Deposito del denaro di sua up.ria nella Cassa a ciò destinata, coll'espressa dichiarazione di non avere alcuna cosa in proprietà o a sua disposizione, ed infine una sincera ed esatta notificazione di ciò che gli è conceduto ad uso dal Superiore. Questo spropio sarà rinnovato ogni anno unitamente ai Sacri Voti nel giorno di S. Pietro Martire.

Mentre si sta preparando un piano onde richiamare a maggior esattezza la vita comune, potranno i Superiori Locali permettere ai loro Religiosi di sottrarre per le piccole spese una somma non maggiore di un Luigi d'oro.

3° Nel primo Giovedì o Venerdì d'ogni Mese, il Superiore adunerà tutta la famiglia Religiosa, e dopo le consuete preci si leggerà un Capo del Libro Secondo delle Costituzioni, o di altro Libro ad arbitrio del Superiore. Finita questa lettura dirà il Superiore ciò che stimerà meglio, e quindi proporrà ciascuno delle regole prescritte dalle nostre Costituzioni, ciò che gli sembra opportuno a trattarsi in tale occasione. Si leggeranno pure a suoi tempi le solite Bolle Pontificie.

4° Sia ristabilito e sovente osservato il prescritto costume di presentarsi al Superiore prima d'uscire per ottenere la Benedizione, e lo stesso si faccia al ritirarsi a casa, avvertendo di ritirarsi all'ora debita.

5° Converrà che i Padri Esaminatori abbiano fatto lo sperimento de' voti [illegible] ne' rispettivi Collegi Capitoli. Ove non fossero tre Sacerdoti [illegible] questo sperimento sarà rimesso al Capitolo assegnato dal Visitatore, il quale si procurerà e trasmetterà le opportune informazioni.

6° Dovrà ogni Superiore per mezzo dell'Attuario tenere esatto registro, non meno delle cose di qualche rilievo spettanti alla Congregazione, ma anche de' meriti di ciascun Religioso, e si indicherà se ha fatto lo sproprio ed il deposito, e se sia intervenuto all'Orazione, ed abbia fatto li Santi Esercizii.

7° Nei Collegi si osservi esattamente quanto prescrivono le Costituzioni, e fu confermato in molti Definitorj riguardo all'ammettere la gioventù in Camera, ed al conversare colla medesima.

Del pronto ed esatto adempimento di questi ordini resta incaricato lo zelo de' rispettivi Superiori locali e sarà loro cura che siano letti alla prima adunanza Collegiale, [illegible] Esercizi dei Santi.

ogni anno all'occasione degli Esercizii Spirituali.

D. Emilio Cassanzo Vicario di C.R.S.
Prep.° Generale

Lugano 16 ottobre 1827: In occasione della visita di questo libro degli Atti non abbiamo trovato registrato nei rispettivi meriti di tutti i religiosi lo sproprio ed il deposito del denaro di loro uso. Ci facciamo pertanto un indispensabile dovere ai trasgressori di questi due obblighi, che l'adempimento dei medesimi venne ordinato in virtù di S. Obbedienza dal nostro antecessore P. Ottavio Paltrinieri, e che amendue i detti obblighi furono da noi rinnovati con nostro circolare lo scorso anno. E perciò colla presente ordiniamo che ciascun individuo di questa religiosa famiglia entro un mese al più tardi faccia lo sproprio, e metta nella cassa del deposito il denaro che tiene di suo uso a tenore dell'art. 2° della citata nostra circolare.

Ad oggetto

Ad oggetto poi che sia fedelmente praticata l'osservanza di questi decreti, che appartengono all'essenza del voto di povertà, sarà cura del Superiore, che in ogni anno siano letti i decreti m ,tovati del nostro antecessore P. Ottavio Paltrinieri, e la nostra lettera circolare succitata e questa lettura sia fatta alla prima congrega dopo i Santi, ed al termine degli annuali esercizi alla presenza di tutta la religiosa famiglia.

Affine di evitare ogni lagnanza riguardo al viatico dei religiosi che viaggiano in virtù di santa ubbidienza resta stabilito da noi sottoscritti in atto di visita che il Superiore somministri ai medesimi per le spese di vettura e di cibarie in ragione di franchi 14 al giorno, sapendosi per esperienza che questa somma regolata con prudenza é sufficiente ai bisogni di un religioso in tale circostanza.

Molti riflessi che sono stati da noi fatti in tempo di visita intorno alla poca durata d lla scuola di filosofia in queste pubbliche scuole ci hanno indotto a prescrivere e stabilire che la scuola sudd. sia protratta alle due ore, cosicché sia più breve di una sola mezz'ora alle altre scuole inferiori; sarà perciò cura dei Superiori che questo ordine sia prontamente ed esattamente eseguito.

Raccomando inoltre a tutti i maestri, ed a ciascuno in particolare la esattezza e puntualità della scuola, come pure alle domeniche ordino il fare a tutti i maestri in pubblica chiesa la classe loro assegnata della Dottrina cristiana. Sarà perciò cura del Superiore che questo ordine sia esattamente eseguito ".

Terminato il triennio di generalato, fu eletto Rettore del collegio di Casale.

Nel 1832

Nel 1832 fu nominato Provinciale piemontese e riprese la direzione del collegio di Fossano.
Nel 1835 fu eletto per la 2° volta Preposito Gen.
Nel triennio di questo suo generalato si verificarono alcuni fatti importanti.

1) la erezione della Provincia Sardo Ligure.
Nel 1837 si ebbe la visita apostolica a tutte le comunità religiose del Regno di Piemonte, affidata ai Cardinali Morozzo e Tadini; fu voluta unitamente sia dal Re che dalla S. Sede. Per quanto interessa noi, le relazioni della visita apostolica sulle nostre case furono più che favorevoli. Venne a cessare il collegio Reale di Genova per le note vicende che insospettirono il Re o meglio qualche suo Ministro, come se esso fosse diventato un covo di rivoluzionari. La visita apostolica unì le due provincie Genovese e Piemontese, e ne formò una sola denominata ' con riflesso politoco ': Sardo-Ligure

2) Fondazione della casa di Cherasco. Nel I835 il re soppresse gli agostiniani di S. Maria del Popolo di Cherasco e concesse il locale ai Somaschi perchè li potessero porre il noviziato. Il P. Gen. Baudi accompagnò la prima famiglia religiosa in Cherasco il 30 giugno I 835; il I/7/I835 vi celebrò il primo capitolo collegiale, vi stabilì o la famiglia, e fece la vestizione dei primi sette novizi, uno dei queli è il famoso G. B. Giuliani. Ne scrisse al P. Prep. Mantegazza di Somasca per annunciargli anche che il capitolo collegiale di Cherasco, famiglia regolarmente canonica, aveva accettato la professione anche i novizi di Somasca; e aggiunge: "questa parrocchia di S. Maria del Popolo, di cui la religione sarà investita, è di sole 250 anime radunate in poche isole della città, la quale ha inoltre nel suo seno altre tre parrocchie, e la popolazione di tutta la città non può supera le 4000 persone. "

3) Nel 1835 si ebbe la accettazione della direzione spirituale e letteraria del collegio militare B. Amedeo di Racconigi.

Nel 1838 P. Baudi tornò a dirigere il collegio di Fossano; ne fu rettore fino al 1844. Vi rimase poi vicerettore, fino alla morte che lo colse il 29 agosto 1849. Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Ottavio Laura:

Io non mi assumo l'impegno di seguirlo in tutti i gradi da Lui percorsi, perchè più sempre egli fare, che non varrei io a dire. Mi limito a questo solo, che il fondamento di tutte le virtù la vera umiltà gli era connaturale: e la purità fu sempre da lui sì gelosamente custodita, che andò esente persin da sospetto. L'ubbidienza, qual di amorevol figlio a padre, prestata da suddito, ritenne superiore, sottomesso e rispettoso sempre all'autorità del Rom. Pontefice, dei principi, delle leggi. Povero di spirito e contenuto per sè, zelò il comune interesse della Relig: famiglia e nei 3 anni che fu Rettore in Casale e nei sedici che resse questo Collegio, che da lui si può dire rigenerato, abbellito, accreditato, e dove alzò da' fondamenti una nuova e bella chiesa sul disegno di quella del Clementino in Roma, impiegandovi anche grossa parte del suo considerabil livello e della sua pensione. Avvezzo all'operosità, non ostante le cure moltiplici del Collegio, continuò a spiegare il Vangelo agli scolari anche in età avanzata colla soddisfazione di vederli intenti e muti pendere dal suo labbro sì per la soavità della sua eloquenza, che pel gran concetto di probità in che tenevano l'oratore. Nè è a dirsi che la sua dolcezza nel favellare fosse studiata; era una derivazione costante di quella grossa vena di mansuetudine e di benignità che gl'inondava il cuore, e lo rendeva affabilissimo non solamente a' suoi alunni, i quali erano usi di accostarsi a lui colla confidenza di figli a tenerissimo padre, ma persino coi servi, ai quali non alzò mai voce minacciosa. Degno anche per questa parte di godere, siccome godè, la stima e la benevolenza di ragguardevolissimi personaggi, tra cui il degnissimo attuale Vescovo d'Alba Monsig. Fea, il quale celebrando nel 7.bre del 1841 il Sinodo Diocesano, gli volle dare questa testimonianza di onore di eleggerlo ad esaminatore sinodale.

Negli anni del suo ultimo rettorato P. Baudi costruì la ch chiesa del Collegio ora purtroppo distrutta. Doveva essere in piccolo gioiello fatta ad immagine e somiglianza di quella del Clementino di Roma. Egli stesso ce ne da notizie in alcune sue lettere: "I4/6/I836 - "La nostra chiesa è già fuori delle fondamenta all'altezza di un uomo. Siccome lo spazio era rostretto a 4 trabucchi incirca in quadratura, così ci siamo adattati al disegno della cap pella del Santissimo del Clementino e riuscirà piccola si ma di buona grazia" - 25/IO/I836 "La chiesa nell'esterno è finita, ma rimane tutto l'interno".
Vi era il quadro ovale di S. Girolmao che ora sta presso le suore somasche di Rapallo.

15

16

Come accettò P. Baudi la nomina a P. Gen.? Ne abbiamo una testimonianza sul libro degli Atti di Casale: " 7 luglio 1826: E' giunto in questo collegio il R.mo P. Baudi nostr Generale proveniente da Fossano e diretto a Roma. Egli ci ha lasciato una sua lettera circolare in cui con una umiltà evangelica ci annuncia il suo innalzamento alla carica di Preposito Gen. per disposizione e volontà del S. Pont. Leone XII, e nello stesso tempo la sua intenzione di adoperarsi con zelo per riordinare le cose della nostra Congregazione alla maggior gloria di Dio. Noi abbiamo ammirato in lui quella dolcezza di carattere, quell'umiltà cristiana che deve formare lo spirito del vero somasco. Speriamo nel Signore che il suo innalzamento sarà di gran vantaggio alla nostra Congregazione ".

Opere: 1) Atti 28/V/1804 - De sacrosanta et individua Trinitate oratio .....

2) Nei solenni funerali.....

3) Sonetto in Pel solenne ingresso.....

4) P. Baudi Selve Costanzo Emilio "Lettere" ms - in A.S.P.S.G. 20I-5I.

5) Lettera Pastorale 1826.....

Att: 28.V.1804

72

DE SACROSANCTA
ET INDIVIDUA

TRINITATE
ORATIO

QUAM HABUIT IN SACELLO PONTIFICIO QUIRINALI
AD SANCTISSIMUM D. N.

PIUM SEPTIMUM

JOANNES FRANCISCUS
EX COMITIBUS DE PRETIS
PATRICIUS URBINAS
COLLEGII CLEMENTINI CONVICTOR.

comporta da P. Bauti Selve Cortanzo

ROMAE 1804. EX TYPOGRAPHIA CRACAS
SUPERIORUM FACULTATE.

NEI SOLENNI FUNERALI

IN ONORE DEL SUO AMATISSIMO ZIO

IL CANONICO ABBATE

CLEMENTE ASCANIO TROTTI DI COAZZE

GIA' PRIORE DI S. GIOVANNI BATTISTA

CON TUTTA POMPA CELEBRATI

GLI 8 AGOSTO 1821

DAL RICONOSCENTE NIPOTE, E SUCCESSORE

NELLA PARROCCHIA

L'ABBATE

VITTORIO RISICO DI PALAZZUOLO

ELOGIO

DETTO

DAL PROFESSORE DI FILOSOFIA IN FOSSANO

EMILIO COSTANZO BAUDI DI SELVE.

SAVIGLIANO,

DALLA STAMPERIA DI GIUSEPPE DANIELE.

PEL

SOLENNE INGRESSO

NELLA CITTÀ DI FOSSANO

DI MONSIGNORE

LUIGI FRANSONI

VERSI

DELLA R. ACCADEMIA DI FOSSANO.

CUNEO MDCCCXXI

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO ROSSI.

Con permissione.

D. CONSTANTIUS AEMILIUS BAUDI

PRAEPOSITUS GENERALIS CONGREGATIONIS DE SOMASCHA

Patribus & Fratribus salutem

Quum impeditis , duobus abhinc annis supra triginta Generalibus Comitiis , adorabili et nobis impervio consilio ; ad humillimae nostrae Congregationis Regimen omnino immeritis fuerimus ad triennium deputati a SS. D.no nostro LeonePXII aequum est ut de collatae dignitatis gradu per hanc peistolam vos certiores faciamus non quidem ut nobis plaudentes gaudeatis , quid enim Sauli a facie D.ni tandem projecto profuit populorum plausus , & ipsa electio in Regem ? sed potius ut nostri humanissima charitate commiserea= mini qui quanto in loco superiori , tanto in periculo majori sumus constituti . Memoria namque recolentes nos de animabus vestris rationem esse reddituros et iudicum durissimum eos manere , qui praesunt , contremiscimus , et infirmitatis nostrae consci confusione afficimur atque pudore undique operimur .

Quum vero , qui signavit nos Deus , potens sit de lapidibus suscitare filios Abrahae et vocare ea quae non sunt tamquam ea quae sunt , in spem erigimur fore , ut ipse non secundum meritum sed secundum propoditum suum et gratiam coeptum opus perficiat consolidetque , in nobis eum Praesulem iuxta cor suum efformando , qui idoneus sit minister positus in lucem et sanctificationem vestram et in Ordinis laudem et incrementum . Ut autem haec spes nostra firma sit , vos omnes quotquot estis , Venerabiles Fratres et Filii in X.to Car.mi rogamus et obsecramus ut solliciti servantes S.N.Institutoris spiritum nullo non tempore digne ambuletis vocatione qua vocati estis atque ad perfectionis fastigium tendentes quo par est ardore et constantia , numquam fiat ut optima quam elegistis pars auferatur a vobis . Qua autem ratione , Deo juvante id consequi datum sit , vos non latet , qui tum mortalis vitae religiose ducendae , tum immortalis strenue comparandae viam in Constitutionibus fuisse exaratam nostis et vobis fideliter esse custodiendam .

Eas igitur quicumque Somaschensi militiae nomen dedistis nocturna et diurna versate manu : sint quasi signum et monumentum ante oculos , iisque firmiter ac majori quo fieri poterit studio adhaerete , immenso praemio ob earum observantiam vel gravissimis poenis ob earum negligentiam afficiendi . Quod ad nos attinet tamquam rerum summam gerentes nonnulla quae ad regularem disciplinam confirmandam proxime conferunt , quam primum de seniorum consilio et si liceat de venerabilis definitorii mandato in animo est trasmittere quae sicuti ad publicum Ordinis bonum sunt statuta , ita et omni studio observari moerentur .

Interim Deus pacis sit cum omnibus vobis . Amen .

Fonti:

Atti Maddalena Genova

Atti Collegio S. Casale

Atti Clementino di Roma

Cartella di luoghi: Forfano

Atti Collegio S. Casale

Atti Collegio S. Chierasco

Atti Capitoli gen.

Atti Capitoli Provinc.

P. Bandi: epistolario

Cartella personale

Lettera mortuaria